

ciati, o tra quelli che abbiano fiducia, noi diciamo che non possiamo stare sotto questo voto di riprovazione di una Commissione: e perciò chiediamo che la Camera intera rinnovi il suo giudizio sopra di noi.

Noi potremmo e dovremmo, se consultassimo soltanto il nostro amor proprio, noi dovremmo chiedere che questo giudizio fosse dato in pubblica seduta.

BROFFERIO. Dimando la parola.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Poichè se in seduta pubblica venne pronunciata la nostra riprovazione egli è interamente consentaneo alla giustizia che in seduta pubblica pure si veda, se questo giudizio sia giusto.

Ma prima del nostro amor proprio, prima del nostro utile, consideriamo l'utile del paese, e per quella stessa ragione, per cui noi abbiamo creduto che non fosse possibile di dare questi schiarimenti in pubblica seduta affinché non venissero a cognizione del nemico, ci fa prendere un'altra via, e c'induce a chiedere che la Camera in comitato segreto senta gli intieri schiarimenti che noi abbiamo dati alla Commissione (*Approvazione al centro e alla destra*). (Gazz. P. e Risorg.)

IL PRESIDENTE. Il deputato Brofferio ha la facoltà di parlare. (Risorg.)

BUFFA. Mi pare essere intempestiva questa discussione: secondo il regolamento le relazioni delle Commissioni si stampano e si distribuiscono innanzi che siano discusse: io chieggo che questo sia fatto per la presente relazione, come si fa per tutte le altre. Quando ciò sia fatto, risponderò alle imputazioni del signor ministro.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Dirò due parole in risposta all'osservazione del deputato Buffa. Il regolamento è molto elastico... (*susurro*) e quando non torna a conto all'opposizione il regolamento non si vuole... (*interruzione e segni di disapprovazione dalla sinistra*).

BUFFA. Respingo l'accusa al sig. ministro.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Non intendo parlare di lei (*tumulto nella Camera: rumori nelle gallerie*).

(Gazz. P.)

VALERIO. Io la rigetto altamente a nome di tutta l'opposizione (*Applausi vivissimi*).

(Conc.)

BUFFA. Io sono dell'opposizione e me ne onoro (*Bravo bravo*).

LANZA. E il due agosto?... (*Rumori*).

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Comunque: io continuo, e dico, che se il regolamento si oppone a che una conclusione presa da una Commissione sia tosto discussa, egli è pur vero che tante volte si è stabilito che la discussione si facesse subito; quando una proposizione vien fatta sopra la stessa conclusione, sul modo di porre la questione, si può a tale riguardo ottimamente discutere nella stessa seduta. Io adunque non mi oppongo per nulla a che sia stampata la relazione della Commissione, e che sia fissata per un altro giorno la discussione, ma credo che nello stesso tempo si debba accogliere la mia istanza perchè la discussione si faccia in comitato segreto, perchè appunto in quell'occasione intendo che la Camera porti il suo giudizio sopra i diversi schiarimenti che si daranno.

NOTTA. Io domando la parola perchè fui membro di questa Commissione, e mi trovai coscienziosamente nella parte della minoranza, e dico che tuttavolta si tratta di giudicare un interesse sommo da cui può dipendere la vita, direi quasi, o la morte della nostra nazione dobbiamo mettere a parte ogni passione, dobbiamo evitare di concitarci vicendevolmente, dobbiamo evitare di suscitare le passioni del popolo, dobbiamo soltanto riferirci ai riflessi d'una forte ragione, ai riflessi che

parlano da basi positive per quanto si può. Ora io me ne appello alla Camera, se si possa intraprendere questa discussione, senza che noi abbiamo tutti individualmente, per quanto a caduno può calere, perfetta cognizione di quei fatti, di quegli schiarimenti insomma, da cui dobbiamo partire, per portare fondatamente un giudizio. Mi pare quindi che se tutti conveniamo in ciò che dobbiamo decidere questa questione col calcolo della ragione, dobbiamo però convenire che per poter ragionare profondamente dobbiamo prima di tutto aver individualmente gli schiarimenti che ci vengono offerti in comitato segreto; prima dunque della pubblicazione della relazione, prima di ogni discussione a questo riguardo, mi pare che dovrebbe aver luogo la comunicazione in comitato segreto stata offerta dal Ministero.

E qui io debbo accennare ad una circostanza la quale torna, secondo me, molto a lode della Commissione intera in tutte le nostre sedute, che furono piuttosto lunghe e frequenti: non si è mai in alcun modo fatto offesa alla buona fede di alcuno dei membri; sempre in ogni nostra discussione si pensò anzi tutto all'interesse del paese; epperò noi abbiamo proceduto con calma e moderazione, e così pure lo spero che procederemo, quando, radunati in comitato segreto, avremo a solo testimonio la nostra coscienza, e la verità avanti gli occhi, e non gli applausi delle tribune che qualche volta si lasciano trascinare dalle passioni. Faccio quindi nuovamente istanza che prima di intraprendere veruna discussione, abbia luogo il comitato segreto; e sono persuaso che quando ciascun membro avrà le volute cognizioni, e sarà stata risolta la pregiudiziale questione se si debba solo conoscere l'opportunità momentanea, istantanea di rompere la guerra, o se debba invece pronunziarsi un giudizio esplicito su tutta la condotta politica del Ministero, ci sarà molto più facile lo intendere ed il giungere ad una conclusione soddisfacente.

IL PRESIDENTE. La parola sarebbe al signor deputato Brofferio, se persiste nel chiedere la facoltà di parlare.

BROFFERIO. Parmi che prima sarebbe necessario risolvere la questione pregiudiziale, proposta dal deputato Buffa.

CORNERO G. B. La questione che si sta ora agitando, parmi possa facilmente essere ridotta a pochi e semplici termini. La Commissione prese tali conclusioni che sono in sostanza un voto di sfiducia contro il Ministero. Questi all'incontro chiede di comunicare alla Camera in comitato segreto quegli schiarimenti che già diede alla Commissione, per quindi venire ad un voto di fiducia, o di sfiducia. Adunque il vero, l'unico oggetto di questa discussione è il comitato segreto. In questo il Ministero si spiegherà nuovamente, e i singoli deputati acquisteranno le nozioni necessarie a pronunciare un giudizio coscienzioso ed adeguato. Perciò io mi restringo a chiedere che venga ordinato il comitato segreto per ivi discutere le conclusioni della Commissione. (Gazz. P.)

GUGLIANETTI. Fra le osservazioni del sig. dep. Notta, e quelle del sig. Cornero vi ha grande differenza. Il primo opinò che il comitato segreto si formasse soltanto per ricevere li schiarimenti di fatto, che il ministro desidera di esporre alla Camera intiera, e che già diede alla Commissione. Il sig. Cornero va più in là, e vuole che in comitato segreto non solo s'abbiano ad udire que'schiarimenti, bensì debbasi procedere alla discussione, ed al conseguente voto di fiducia o di sfiducia a riguardo del Ministero. M'oppongo vivamente a quest'ultima conclusione. La condanna o l'assoluzione del Ministero vuol essere pronunciata in faccia al paese, e non in segreta adunanza. Questa si può accordare per li fatti speciali per le confidenze, che il Governo comunicò alla Commissione, e che oggi vuol ripetere a noi tutti; benchè non senza meraviglia io vegga